Anno XIV N. 231 | Udine Giovedì 15 Ottobre 1891 | Conto-corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
Id. semestre . . . » 11
Id. trimestre . . . » 6
Id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
Id. semestre . . . . . » 17
Id. trimestre . . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologio — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

SE IL PAPA CEDESSE

L'illusione sempre risorgente in alcuni che il Papa potesse goder libertà d'esser visitato anche perdurando nel suo necessario atteggiamento di rivendicatore dei proprii diritti ha avuto il 2 ottobre un nuovo crollo. Ma dietro quell'illusione caduta, o per meglio dire ricaduta, ce n'è un'altra; che cioè il Papa potrebbe riottenere quella libertà e giovarsi di tutte le altre se cessasse, come dicono malamente, d'atteggiarsi a pretendente. Quindi c'è chi cava dal 2 ottobre questa conclusione: che fu dimostrata quel giorno, non l'incompatibilità delle due sovranità in Roma, ma l'impossibilità per una delle due di esser lasciata fare finchè continuerà a combattere l'altra; in una parola, secondo costoro, i guai del Papa sorgono non dalla sua situazione, ma dal suo atteggiamento.

Orbene, il distruggere questa seconda illusione è più difficile, perchè manca il modo di farne esperimento, non essendo possibile che accada quella acquiescenza del Papa, da cui dovrebbero derivare tutti quei benefizii; ma basta guardare un po' il fondo delle cose per persuadersi che si sarebbe forzati a disilludersi subito.

Facciamo per un momento l'assurda ipotesi che una mattina il Papa, svegliandosi d'un umore diverso dal solito, dopo una gran benedizione al Regno d'Italia così come è ora, e per far punto e basta nel suo contegno attuale, uscisse per le vie di Roma. Che cosa accaderebbe? Che il primo giorno sarebbe festa universale. Tutti vedrebbero con gioia eliminate le difficoltà, e anche molti di quelli che ora si prendono con indifferenza le censure, metterebbero un pregio a ricevere delle benedizioni. Ma questa stessa esplosione di gioia urterebbe in segreto i nervi a tutti coloro i quali non tanto odiano il Papa perchè lo dicono ostile alla patria, quanto s'esaltano della patria, perchè la suppongono odiosa al Papa. Questi si morderebbero le labbra, il primo giorno, ma il secondo, uscirebbero fuori a gridare: «Badate, la conciliazione è stata un'insidia, «il Papa specula sull'entusiasmo popolare «per prepotere sul paese colla sua in«fluenza.» E dopo ciò dimostrazioni e urli e bastonate, e il Papa costretto a rinchiudersi un'altra volta, e la stampa liberale — compresa quella che avrebbe battuto le mani alla pace — trionfante per la congiura pontificia sventata dalla provvida reazione del popolo.

Si dirà di arrivare a così brutte conclusioni, trascurando quell'elemento, che avrebbe interesse ad impedire il pronto rannuvolarsi d'un così sospirato sereno, cioè il governo; ma non è che lo si trascuri, si valuta soltanto per quello che è e per quello che può. Il governo prima sardo e poi italiano ha disimparato da quarant'anni il modo di vivere in accordo colla Chiesa, e anzi deve la sua materiale fortuna all'essersi appoggiato sopra elementi che in tanto lo portavano in su, in quanto contavano che, per far piacere a loro, osteggiasse la Chiesa. L'abolizione dei privilegi ecclesiastici, la violazione della proprietà delle congregazioni, la promulgazione di leggi laiche, le invasioni del territorio pontificio, tutte queste cose furono più una soddisfazione data agli anticlericali per averli favorevoli o tolleranti, che una spontanea e calcolata iniziativa del governo: tantochè gli anticlericali si sono persuasi che soddisfazioni di questo genere possono averne tutte le volte che ne chiedono.

Presa Roma, il governo avrebbe voluto persuadersi che aveva compito da sè una missione propria, e quindi avrebbe forse desiderato di svezzare i mangiapreti dal pretendere e dall'ottenere ogni giorno qualche cosa dippiù; ma chi gli aveva facilitato la breccia di Porta Pia e perfino additato Roma come città che fosse gustosa a conquistarsi se non gli anticlericali? Era possibile che avuta essi un'altra volta ragione, si trovassero sazii e indeboliti? Invece, poichè l'appetito vien mangiando, e si ha tanto maggior forza nel pretendere, quanto più si è ottenuto, gli anticlericali impedirono questa fermata del governo e dopo la breccia vollero il 13 luglio e l'ebbero, vollero Giordano Bruno e l'ebbero, vollero il 2 ottobre e l'hanno avuto, vorrebbero la distruzione della pace appena essa fosse fatta, e il governo non potrebbe avere fibbra per impedirla.

Anzi, queste successive concessioni sono diventate così naturali e fatali nel governo, che quando gli anticlericali dicono per davvero, esso fa come l'uomo che cede alla tentazione, cioè si piace della debolezza che gli è imposta, e finisce per obbedire all'ingiunzione esterna come obbedisce alla libera volontà sua.

Il governo stesso, dopo aver celebrato come suo trionfo la conciliazione, celebrerebbe come un secondo trionfo il mandarla in aria.

D'una vergogna risparmiata nei fatti di Roma

L'*Italia del Popolo*, dopo aver annunziato la partenza da Roma per la Francia del giovane *Michele Dreux*, il «terribile *profanatore...*,» ecc., senza processo, senza condanna, perchè senza colpa, soggiunge: «E dire che fin la *Perseveranza*, con tutta la sua dottrina e il suo sussiego, discorreva della sentenza che avrebbero pronunciato i Tribunali. Quale sentenza potevano essi mai pronunciare? Non diciamo che i giudici italiani, servi come sono del potere esecutivo, non potessero fare anche di queste. Ma, insomma, a Dio piacendo, questa vergogna ci fu risparmiata. Hanno espulso quei terribili delinquenti, e con ciò è calato il sipario di questa commedia, alla quale Milano, città dove si lavora, non prese la menoma parte, di che siamo fieri.»

Medaglia commemorativa

Abbiamo ieri annunciato che Sua Em. Rev. il Signor Card. Mariano Rampolla, Segretario di Stato, accompagnato dal Cav. Francesco Bianchi, Incisore dei SS. PP. AA. presentava al Santo Padre la grande medaglia dalla stessa Santità Sua ordinata ad eternare la memoria del bellissimo restauro della Basilica Lateranense.

Il superbo restauro dell'Abside di San Giovanni è dovuto alla inesauribile munificenza del S. P. Leone XIII mecenate insigne delle arti. Egli ne affidò la cura e la direzione alla ch. m. dell'Architetto Conte Virginio Vespignani, e stante la morte di lui la direzione passò al figlio conte Francesco, che così ammirabilmente, con zelo e col gusto e criterio artistico, che tanto lo distingue, condusse a termine l'opera ammirabile.

La medaglia presentata ieri al Santo Padre riproduce in modo egregio il grande restauro. Il cav. Bianchi solo poteva portare il suo lavoro a quella finitezza a cui lo ha condotto, superando felicemente le grandi difficoltà che gli si presentavano, col metodo inventato dal suo defunto genitore cav. Giuseppe e che gli valse la medaglia d'oro all'esposizione di Londra. I più piccoli dettagli non vi sono dimenticati. Con l'aiuto di una lente, si possono ammirare le pitture, le decorazioni e i grandi quadri fedelmente riprodotti in minime proporzioni, stante lo spazio ristretto di una medaglia, e può perfino leggersi la iscrizione che gira in fondo dell'abside nella fascia sotto i finestroni. Questo del Bianchi è un lavoro destinato a riscuotere l'ammirazione di quanti avranno il piacere di vederlo.

Nè potrà essere altrimenti, essendo ormai nota la maestria e la valentia dell'illustre incisore.

Intorno alla medaglia si legge la scritta:

Absidem . Templi . Later . Aedificatione . Producta . Restituit . Excoluit . Aulam . Transversam . Exornavit.

Nell'esergo:

An. MDCCCLXXXIV
V. Vespignani . Et . F . Filio . Arch .
F . Bianchi . Scul .

Nel dritto della medaglia si ammira un magnifico ritratto in profilo del Santo Padre, con la scritta:

Leo. XIII . Pont . Max . Sacri . Princ . A . XIV .

Ridire del merito artistico della medaglia non è nostro còmpito, nè sapremmo farne adequato elogio, altri giudici più intelligenti potranno farlo meglio di noi. Però possiamo ben dire che questa medaglia può accoppiarsi alle altre delle Basiliche Maggiori eseguite dalla ch. m. del Cav. Giuseppe Bianchi, padre del Cav. Francesco, già da lungo tempo giudicate opere insigni d'arte.

Al cav. Bianchi poi valga più d'ogni altro l'elogio avuto dal medesimo Santo Padre, che conoscitore com'è del bello, ha avuto per esso parole le più lusinghiere.

I SOCIALISTI E I CATTOLICI

Un giorno, ora il 12 ottobre 1878, nel Reichstag di Berlino il deputato Bamberger accusava i cattolici di essere d'accordo coi socialisti, e li avea identificati. A sentire lo strano paragone, il Centro sorrise di compassione per l'energumeno oratore; ma, alla vigilia del Congresso di Erfurt, dove si troverà il socialismo germanico rappresentato da' suoi capi, rileviamo le seguenti testimonianze di socialisti contro la Chiesa cattolica. Sono assurdità e bestemmie. In quella che il Bamberger al Reichstag insultava i cattolici, il socialista deputato Most diceva: «La democrazia sa che i giorni del Cristianesimo sono contati, e che non è lontano il momento in cui si dirà ai preti: — Aggiustate i vostri conti col cielo, perchè l'ora vostra è suonata. — Bebel, il 31 dicembre 1881, diceva nel Reichstag: «Sul terreno politico cerchiamo il regime repubblicano; sul terreno economico, il socialismo; sul terreno religioso, l'ateismo.»

30 APPENDICE

LA NIHILISTA

Il giovane Tcherbatchikof si lodava molto di Sua Grandezza, di cui non avrebbe mai dimenticato la benigna accoglienza, e si rallegrava di aver intrapreso i lavori di risanamento delle sue terre.

Ecco quanto lesse la gentildonna; Nadiege poi vi trovò ben altro.

Il suo complice entrava con essa in particolari che provavano a qual punto avesse presa a cuore la missione di cui lo avea incaricato.

— E' entrato in troppe minuzie — disse Nubius che non amava i chiacchieroni, e che seduta stante fece bruciare la lettera in cui Sascka si vantava, non senza una certa fatuità, d'aver arrolato per la sua spedizione parecchie donne di Kherson, la baronessa di Vitten, ch'era venuta espressamente da Odessa per prendere in affitto sotto il falso nome di signora Nikitin, la casa Kousmine, centro delle operazioni, poi le signore Akkejef, Tatiana Morosof, Nipolaievna Iriskof, tre altre signore, due muratori, tre borghesi, due negozianti ebrei ed Elena Rosikof.

— Ha reclutato un corpo di ballo — fischiò Nubius fra i denti — credevo che quel giovane fosse più serio.

Frattanto i lavori andavano innanzi; il sotterraneo toccava quasi la volta della cantina.

— Aspettiamo — mormorò sir John, che egli pure non era contento.

L'attesa non fu lunga; tre giorni appena erano trascorsi dalla lettera quando scoppiò di repente come un colpo di fulmine a Pietroburgo, la notizia portata dal telegrafo che una somma di un milione e 70.000 rubli (circa 4 milioni di lire) era stata rubata alla succursale della Banca di Kherson.

Naturalmente Nadiege ne fu costernata; quell'oro nelle mani dei rivoluzionari la spaventava; essa avea sete di particolari che nessuno poteva darle; ciò che prima di tutto avrebbe desiderato sapere era se la polizia fosse sulle traccie dei ladri.

La contessa Tatiana ne fu così commossa che telegrafò al Vescovo di Kherson per avere nuove informazioni.

Sua Grandezza rispose per lo stesso *mezzo*, che non erasi scoperto altra cosa che un sotterraneo il quale metteva alla casa Kousmine, abbandonata da coloro che vi dimoravano da qualche tempo.

Cinque o sei altri dispacci spediti nello stesso giorno e ricevuti dalla polizia, non annunziavano di più.

La siberiana passò la notte fra le torture; al domani, la stessa mancanza d'informazioni; il procuratore, la polizia, la gendarmeria, tutti erano sossopra; si frugava nelle città, nelle steppe.

Il giorno dopo, si seppe che la somma rubata era precisamente di 1,579,688 rubli e 75 kopeki, sottratti a tre casse rotte da ladri nella notte del sabato alla domenica.

Alcuni fasci di assegnati da 3 e da 5 rubli strampati di fresco, non erano stati rapiti, e nemmeno i tagliandi di diverse cedole di lotteria.

Questo audace furto non era stato scoperto che al lunedì mattina alle dieci.

Finalmente cominciarono a giungere lettere, ma prive d'interesse, perocchè per mezzo del telegrafo si sapeva che le ricerche fatte da quattro giorni a nulla aveano approdato.

Nubius cominciava a giudicare che Sascka non era stato tanto inetto, e confessò all'amico sir John, che una faccenda così ben condotta a termine appalesava in lui un giovane prezioso.

Per giungere alla cantina, l'ingegnere aveva dovuto dirigere lavori che presentavano gravi difficoltà; largo 85 centimetri sopra altrettanto di altezza, il cunicolo metteva, da un lato, dietro una delle casse dall'altro, nella cucina della casa Kousmine.

Quanto alla terra scavata, le *talpe* la portavano via di nascosto, e a poco per volta sul granaio.

«Si pensa — diceva il corrispondente — che questo modo di procedere non possa essere che quello di un ingegnere espertissimo nella sua arte; questa, almeno, è la opinione espressa dal valente Baranof, giunto testè»;

Il dottore e Nadiege, dinanzi ai quali la contessa leggeva questa lettera, si guardarono con terrore.

Essi credevano Baranof a Pietroburgo.

La sua repentina partenza cagionava loro terribili inquietudini.

«La casa era abbandonata quando la polizia vi penetrò — dicevano altre lettere — e la signora Nikitine era scomparsa; ma Baranof fiuta la traccia, e la selvaggina non gli sfuggirà.»

— A meno che non sia già fuori della Russia — mormorò la siberiana.

(Continua)

Il *Volkstaat* soggiunge: « Per principio siamo nemici di tutti i tonsurati e di tutte le chiese, e ciò per il solo fatto che siamo atei. Noi ci sforzeremo sempre di essere empiissimi. *Nessuno è degno del nome di socialista, se non chi sia ateo e consacri i suoi sforzi a propagare l'ateismo.* » Giuseppe Dietzgen, un pastore protestante, che si fece socialista, in una delle sue conferenze proclamava: « La società umana coltivata è l'Essere supremo nel quale crediamo. Il Salvatore dei tempi nuovi si chiama il lavoro. Il popolo vuol diventare fig'io di Dio! » Per le moltitudini, diceva Liebknecht il 26 gennaio 1890 al Reichstag, « la nuova religione è il socialismo. » Il socialista Becker trovava queste frasi troppo clericali, e replicava: « Per nulla voglio che si ritenga il socialismo come una religione. »

« Il Cielo, vociferava un altro democratico, noi non ne vogliamo. Ciò che reclamiamo è l'inferno con tutti i piaceri che lo precedono. Noi abbandoniamo il Cielo al Dio dei papisti. » Nel settembre 1890 a Berlino, in una grande riunione, un socialista esclamava in mezzo alle acclamazioni di tutti: « E' ben inteso che ogni socialista è ateo e repubblicano. »

Ecco una parte del repertorio de' socialisti tedeschi, che il Bamberger diceva fratelli e amici dei cattolici. Ognun vede quanta distanza li separi. Ma nel tempo istesso qui si presenta l'opportunità di osservare come in Germania il liberalismo protestante o razionalista ceda rimpetto al socialismo. Il solo cattolicismo sta in piedi innanzi a lui.

IL SANTO PADRE

E IL CONGRESSO CATTOLICO DI VICENZA

L'Emo Cardinal Rampolla, Segretario di Stato del Papa, ha diretto all'avv. comm. G. B. Paganuzzi, Presidente dell'Opera dei Comitati e Congressi Cattolici in Italia, questa lettera:

Illustrissimo Signore,

Col Foglio di V. S. Illustrissima del 1.o di questo mese ho ricevuto l'unitovi Indirizzo deliberato dal Congresso Cattolico di Vicenza. Ho rassegnato siffatto documento nelle venerate mani del Santo Padre, e Sua Santità, presane cognizione, ha manifestato la sua compiacenza per tale ossequiosissimo atto, che mostra lo zelo dei Vescovi convenuti nella Città protetta dalla Vergine di Monte Berico, ed i nobili ed affettuosi loro sentimenti e di tutti quelli che lo hanno firmato.

Eguale compiacimento ha esternato l'Augusto Pontefice per la protesta che pure Gli ho presentata, emessa contro il voto del Congresso di Firenze per l'introduzione nella legislatura italiana dell'iniquo progetto sul divorzio.

Vuole pertanto l'Augusto Pontefice che per mio mezzo sia nota la sua soddisfazione ai Venerabili Prelati ed a tutti coloro che hanno preso parte al Congresso in Vicenza, e pel quale la S. V. ha spiegato la sua ben nota intelligenza ed impegno. Porge poi a tutti i membri dell'Assemblea le dovute lodi ed invia loro dall'intimo del cuore la Benedizione Apostolica.

Lieto di renderla di ciò consapevole ed affidando a Lei la cura di partecipare ai sottoscrittori l'accoglienza fatta dalla Santità Sua ai documenti summenzionati mi raffermo con perfetta stima

Di V. S. Illustrissima,

Roma, 9 ottobre 1891.

Aff.mo per servirla
M. CARD. RAMPOLLA

L'on. Di Rudinì e il ministro Giers a Monza

E' giunto da Roma a Milano l'ambasciatore russo presso il Quirinale, sig. Wlangali, che ha preso alloggio all'albergo Cavour.

L'altra mattina giungeva pure il ministro degli affari esteri russo, conte Giers, accompagnato dal conte Lamsdorff, addetto all'Ambasciata russa in Roma. Quasi contemporaneamente arrivava pure a Milano il signor Iswolsky, incaricato d'affari di Russia presso il Vaticano.

Tutti questi personaggi hanno preso alloggio all'albergo Cavour, ove pure trovasi da qualche giorno il cardinale di Hohenlohe.

Vi fu all'albergo uno scambio di visite fra i ministri marchese Di Rudinì e il conte Giers, i quali partirono per *Monza*, accompagnati dall'ambasciatore Wlangali. Alla stazione furono ossequiati dal conte D'Arco, sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

Alla stazione di Monza poi stava ad aspettare i ministri il mastro di cerimonie conte di Santarosa, che li condusse alla Villa Reale ove furono ricevuti da S. M. il Re e da S. M. la Regina, alla quale il ministro Giers consegnò un autografo di S. M. l'Imperatrice di Russia.

Vi fu poi un colloquio fra S. M. il Re ed i ministri; indi la colazione in famiglia, alla quale assistettero i duchi d'Aosta e i rispettivi seguiti.

Il ministro Giers è poi tornato a Milano alle 2 circa, assieme all'on. Di Rudinì, il quale più tardi lo accompagnava alla stazione Nord-Milano. Il conte Giers ripartì per Pallanza.

Alla stazione di Monza il conte Giers e l'onor. Di Rudinì furono accompagnati dal Duca d'Aosta e dal generale Pallavicini, primo aiutanti di campo del Re.

L'on. Di Rudinì andò alla Villa Reale di Monza, col conte D'Arco ed il generale conte Menabrea, per assistere al pranzo di Corte, invitati da S. M. il Re.

In seguito ad invito di S. M. il Re, partì alla volta della Reggia il conte Nigra, per rimanervi due giorni ospite del Re.

L'onor. Rudinì ritornò infine alla sera a Milano.

I commenti dei giornali

Londra, 14 — Il *Temps* non ammette che la visita di Giers a Monza non abbia alcun scopo politico; soggiunge però che non ne seguirà indubbiamente alcun cambiamento radicale nelle relazioni fra le potenze europee.

— Lo *Standard* dice che lo scopo della visita è di staccare l'Italia dalla triplice alleanza. La Francia lavora nello stesso senso, ma l'Italia farà onore alla firma data.

Pietroburgo, 14 — La *Novoje Vremia* ritiene che l'intervista di Giers a Milano non possa aver avuto altro scopo che le relazioni italo russe e non già che essa, come alcuni giornali esteri protrebbero supporre, sia stata inspirata dal desiderio della Russia di ottenere un riavvicinamento franco italiano, ovvero dal desiderio dell'Italia di riavvicinare la Germania alla Russia.

Parigi, 14 — La *Liberté* è convinta che il convegno di Monza non modificherà menomamente la situazione generale nè la situazione reciproca della Francia e della Russia.

Il *Temps* dice che tutte le informazioni sul convegno di Monza sono semplici ipotesi ed è più naturale, pensare che Giers, ospite dell'Italia, compì un dovere di cortesia visitando il Re.

La punizione di un prefetto

Telegrafasi da Roma che la destituzione del prefetto di Catanzaro, ove avvenne una dimostrazione anti-francese, è considerata come prova di simpatia verso la Francia. Si aggiunge che il Governo italiano ha ordinato un'inchiesta per stabilire la responsabilità dei funzionari pei disordini avvenuti in altre località del Regno attraversate dai pellegrini nel loro ritorno in Francia.

Il prefetto Civilotti fu collocato in disponibilità per ragione di servizio. La misura fu presa perchè questo funzionario, dirigendo alcune parole ad una folla di dimostranti, per l'incidente del Panteon, disse che i francesi dovevano venire in Italia non in veste di pellegrini, ma come soldati, e allora sarebbero stati accolti come si doveva.

L'ULTIMO COLLOQUIO

fra Guglielmo II e Bismarck

Il *Gaulois* narra la storia dell'ultimo colloquio che ebbe luogo fra l'imperatore Guglielmo ed il Cancelliere tedesco, che segnò l'origine delle ostilità fra imperatore e ministro. La riportiamo naturalmente sotto riserva:

Il giorno 15 marzo 1890, un sabato un po' prima delle 6 del mattino il principe di Bismarck, ancora a letto, venne avvertito che l'imperatore lo aspettava da suo figlio, il conte Erberto di Bismark, al "Staatssecretariat„ al numero 76 della Wilhelmstrasse.

Appena il principe di Bismarck, fu entrato, l'Imperatore lo apostrofò colle seguenti parole, dette con tono di violento rimprovero:

— Voi avete vietato ai ministri di farmi dei rapporti diretti *(Immediat berichte)*; voi avete avuto torto. Io voglio assolutamente ricevere i ministri personalmente.

— Sire, rispose il principe, secondo la legge, io solo, sono incaricato di fare i rapporti diretti a Vostra Maestà; ciò è indispensabile per mantenere l'accordo nel l'azione del governo. Se qualche ministro ha, in questi ultimi tempi preso l'abitudine di fare a Vostra Maestà dei rapporti diretti, il fatto è in contraddizione al diritto che le leggi accordano al Cancelliere dell'Impero. Ma se vostra Maestà l'ordina, io mi inchinerò, e proporrò una modificazione a questa legge.

— V' ha pure la questione operaia, replicò Guglielmo II, ancora con un tono irritatissimo; voi contrariate costantemente i miei progetti. Voglio che le misure che credo utili siano applicate integralmente.

— Io non mi oppongo ai principii di miglioramento che Vostra Maestà desidera introdurre. Ma la mia vecchia esperienza mi dice che certe modificazioni nei dettagli sono indispensabili, ed io avrò l'onore di sottoporle rispettosamente a Vostra Maestà.

— No, no, nessuna modificazione, è necessario eseguire i miei ordini interamente, tali quali io li do, interruppe l'Imperatore.

Il principe di Bismarck, davanti alla ruvidezza delle ingiunzioni del suo sovrano, incominciò a perdere la pazienza:

— Io credo, diss'egli, che i miei servigi non hanno la fortuna di gradire alla Maestà Vostra, e che si vuole sbarazzarsi di me.

L'Imperatore fece involontariamente un atto affermativo colla mano destra, atto che quantunque gli fosse sfuggito, non era meno significativo.

— In questo caso, sire, non mi resta che a dare le mie dimissioni. Io pregherei soltanto Vostra Maestà di autorizzarmi a restare in servizio fino al mese di maggio affinchè io possa difendere personalmente, davanti al Reichstag, la legge militare. — Io temo senza di ciò che il mio successore non riuscirà a vincere la resistenza dell'opposizione.

Mentre il principe parlava, l'Imperatore faceva colla testa dei movimenti negativi, ed alla fine disse:

— No, no!...

Il principe si chinò senza pronunciare una parola, e non aspettò per sortire che un cenno dell'Imperatore.

Dopo un penoso silenzio di qualche minuto, l'Imperatore riprese la parola, e disse, sempre con una straordinaria violenza:

— C'è ancora le vostre trattative col signor Windthorst, che, io lo so, è stato da voi ricevuto. Io devo proibire questi conciliaboli. *(Das vorbichte ich)*.

Il Cancelliere che sino allora si era contenuto a stento, scoppiò finalmente in queste parole:

— So perfettamente, che da qualche tempo sono circondato da spie, che notano tutto quanto faccio. E' verissimo che ho invitato il signor Windhorst per parlare con lui. E' mio dovere e mio diritto di discutere e di trovar modo di intendermi con personaggi politici, siano essi o no deputati, e nessuno, nemmeno Vostra Maestà, potrebbe impedirmi dal farlo!

Dopo questa esplosione, Guglielmo II lo licenziò con un cenno della testa.

Così ebbe fine questa scena storica che ha scavato per sempre un abisso fra l'Imperatore ed il vecchio Cancelliere.

ITALIA

Brindisi — *Particolari sullo scontro ferroviario di Carovigno.* — Si hanno i seguenti particolari circa lo scontro del treno portante la valigia delle Indie con un treno merci.

L'urto sarebbe avvenuto così:

Un treno merci stava fermo alla stazione di Carovigno per lasciar passare il treno celere.

Il macchinista si accorse che il suo treno insolitamente lungo impediva il passaggio del celere che gli veniva incontro. Non essendo in tempo per retrocedere ebbe la presenza di spirito, che venne molto encomiata, di dare in avanti colla macchina e così l'urto dei treni ebbe poca resistenza e fu evitato un sicuro disastro.

I danni del materiale in seguito alla collisione dei treni ascenderebbe a un milione di lire.

Vi sarebbero anche due viaggiatori contusi.

Sul treno celere viaggiava Stanley il quale si reca a Melbourne a tenervi conferenze sul suo ultimo viaggio in Africa.

Messina — *Omaggi a Mons. Arcivescovo* — Leggiamo nel *Corriere Peloritano* del 10:

« Alle 12 i rappresentanti del Comitato diocesano e di tutti i sodalizi cattolici si sono recati da S. E. R.ma Monsignor Arcivescovo per ossequiarlo e per protestare *contro* gl'insulti che la plebe lanciò impunemente sotto i balconi del suo palazzo ».

Milano — *Per il riposo festivo.* — Il Prof. Edoardo Porro ha iniziato in Milano, nel Ridotto della Scala, una serie di conferenze sul riposo festivo, per incarico avuto dalla Lega dei Commessi di Commercio. Il Porro trattò del riposo festivo in rapporto all'igiene. Sostenne che il riposo deve essere non solo settimanale, ma domenicale. La domenica è, secondo le tradizioni, osservata dalle famiglie, onde per il commesso, per l'operaio dobbiamo far coincidere il giorno di riposo col giorno festivo, affinchè, nell'ambiente della famiglia egli possa trovare quelle gioie che ingentiliscono l'animo. Citò l'esempio di vari paesi, specialmente dell'Inghilterra, dove il sentimento della famiglia è profondo, e l'operaio vi si trova la domenica come in un tempio dell'amore e della pace. L'oratore fu calorosamente applaudito.

Varenna — *Un fossile* — Il proprietario delle cave di marmo nero di Perledo sig. Manassi Santino, trovava, giorni sono, un bellissimo fossile di notevoli proporzioni. Misura circa un metro di lunghezza. Pare appartenga, come quello scoperto dallo stesso Manassi quattro anni or sono, alla specie degli *ittiosauri*.

ESTERO

Francia — *I seminaristi alla caserma.* — Togliamo dall'*Univers*:

« Il *Moniteur de Puy de Dôme* dice che i diciassette seminaristi della diocesi di Clermont, entrati l'anno scorso in caserma per obbedire alla nuova legge militare, sono tutti rientrati nel grande seminario, per riprendervi i loro studii.

« Avendo Monsignor Vescovo di Clermont espresso il desiderio di essere messo al corrente delle note riportate da questi giovani durante il loro soggiorno in caserma, è stato risposto che tutti avevano meritato i più completi elogi dai loro capi.

« Un ufficiale superiore avrebbe anzi aggiunto che esso non domanderebbe che una cosa; cioè, che tutti i suoi soldati rassomigliassero a quei seminaristi. »

Inghilterra — *Una signorina in mal punto.* — Nella grande ferrovia occidentale d'Inghilterra avvenne un fatto raccapricciante. In uno stesso scompartimento di seconda classe trovavansi un signore ed una signorina, soli. Ad un certo punto, mentre il treno camminava, il signore sconosciuto s'alza repentinamente, afferra la giovine signorina e la scaglia di gran forza giù dal finestrino. La poveretta rimase assai malconcia, ed è un miracolo se non morì sul colpo. Dice che il suo assalitore prima di afferrarla era stato tranquillo al suo posto tanto che pareva non si fosse neanche accorto della presenza di lei. Si crede fosse un pazzo. Ad ogni modo la polizia fa attivissime ricerche.

Russia — *La carestia.* — La grande preoccupazione in Russia è la carestia che infierisce in una ventina di governi, situati lungo le rive del Volga al sud-est e al sud. A Saratoff, a Samara la penuria dei raccolti datava dagli anni antecedenti: la presente deficienza mette il colmo alla disgrazia delle popolazioni agricole. Per farsene un'idea meno imperfetta conviene vedere il pane che mangiano quei contadini. E' qualche cosa d'intollerabile, al dire del corrispondente del *Temps* in Pietroburgo. Il Governo imperiale fa quanto può per sollevare sì grande infortunio, ed ha accordato un sussidio di 30 milioni di rubli (110 milioni di lire). Inoltre ha permesso una pubblica sottoscrizione, perchè in tempo di disgrazie i Russi sono generosi al pari dei Francesi. Il ministro dell'interno inviò il signor Alferaki, suo segretario di Gabinetto, a visitare le località più danneggiate, per farsi un concetto adeguato dei più urgenti bisogni. La crisi agricola ha avuto il suo contraccolpo nella colossale fiera di Nijni Novgorod, dove le transazioni ribassarono del 10 per cento in proporzione degli anni anteriori, e su alcuni prodotti perfino del 25 per cento. Per soprappiù le acque del Volga, il quale forma la principale arteria del grande mercato asiatico-europeo, sono più basse che mai, per cui piucchè mai riescirà impossibile il trasporto delle merci per l'andata e pel ritorno.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 14 OTTOBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	15 OTTOBRE Ore 7 ant.
Termometro	16.1	18.4	19	17.4	23.9	14.8	14.5	17
Baromet.	752	752	753	754	—	—	—	754
Direzione corr. sup.								

Minima della notte 14-15 15.1
Note: — Tempo vario.

Bollettino astronomico

15 OTTOBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 15 6	leva ore	4.37 s.
Passa al meridiano	11 49 40 7	tramonta	2.56 m.
Tramonta »	6 9 0	età giorni	12.6
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +8.50.3 8

AVVISO

Tutti quelli che hanno pendenze coll'Amministrazione del nostro Giornale, sono pregati di pareggiare al più presto possibile la partita.

Ringraziamo fin d'oggi tutti quelli che non ci obbligheranno a ripetere a lungo quest'avviso.

Del Rosario di Maria Vergine

Per procurare la maggior diffusione dell'ultima Enciclica del S. Padre sulla devozione del Santo Rosario ne venne pubblicata una edizione economica dalla Tipografia Patronato.

Prezzo di copie 100 lire 5 franco di porto, una copia cent. 8.

Gli alambicchi e la tassa

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Per norma di chiunque possa avervi interesse si rende di pubblica ragione la seguente dichiarazione in data 6 ottobre N. 3906 dell'Ufficio Tecnico di Finanza in Udine.

« La quotazione degli alambicchi per la provincia di Udine è basata sulla ricchezza alcoolica delle materie raccolte nella stessa.

Consta invece che alcuni fabbricanti adoperano nella produzione dell'acquavite vinaccie di uve provenienti da altre provincie del Regno.

E' fatto obbligo quindi a ciascun produttore di acquavite di indicare nella dichiarazione di lavoro, oltre la qualità, anche la provenienza della materia che intende distillare.

Ciò a norma dell'art. 30 N. 3 del regolamento 29 agosto 1889 N. 6359 e per gli effetti degli articoli 20 e 21 del regolamento stesso, sotto pena delle comminatorie stabilite dall'art. 72 del testo unico di legge 29 agosto 1891 N. 6358 sulla fabbricazione e vendita degli spiriti.

Dal Municipio di Udine,
li 12 ottobre 1891.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Tiro a segno e gli studenti

I Ministeri dell'interno, della guerra e dell'istruzione pubblica stanno studiando un progetto per l'inscrizione obbligatoria degli studenti delle scuole secondarie ed universitarie alla Società di tiro a segno.

La moneta d'argento e la moneta di carta

Dopo l'*emigrazione* dell'oro è venuta quella dell'argento: una sola emigrazione monetaria non uscirà mai dall'Italia, e sarà l'emigrazione della carta.

L'altro giorno, la rendita italiana è un po' ribassata *alla Borsa di Parigi* dietro la notizia, che si disse datta dalla *Tribuna*, che il governo d'Italia ritirava gli spezzati d'argento per sostituirvi biglietti di Banca di piccolo taglio.

L'estensore del telegramma di Borsa, riassumente quanto in proposito diceva l'anzidetto giornale, potrà avere a bella posta formato questa notizia allarmante. Ma, secondo noi, o egli ha letto fra le righe, o ha dedotto un fatto prematuramente vero. Nelle condizioni in cui si trova la circolazione monetaria in Italia, e di fronte all'incetta di monete d'argento che si sta facendo in Francia, presto o tardi non vi sarà altro rimedio che un nuovo corso forzoso officiale dei biglietti di banca.

Diciamo *officiale*, poichè da non breve tempo lo abbiamo effettivo e reale, essendo che i biglietti delle Banche d'emissione sono in quantità ben maggiore di quella che dovrebbe essere proporzionatamente alle loro riserve metalliche, e alle altre guarentigie richieste dalle vegtianti leggi. Oltre a ciò abbiamo in volta molti milioni di biglietti di Stato e quasi mezzo miliardo di buoni del Tesoro, a cui si aggiunge adesso una non piccola quantità di cedole di debitto pubblico, le quali, come è noto, sono stato realmente monetizzate. In sostanza, non è tutto questo che un palliato corso forzoso dei valori cartacei, di cui una specie nuovissima ed unica nel mondo, costituita dalle cedole della rendita pubblica.

Adesso sono le casse dello Stato che ricevono come moneta queste cedole, e resta facoltativo al pubblico di accettarli nei pagamenti. Ma può venire benissimo il momento, in cui le casse governative pagheranno ancora con tali cedole, e i poveri italiani dovranno accettarle invece di sonante moneta o d'altri valori monetari, poichè ci sentiremo dire: « O mangiare questa minestra, o saltare questa finestra. »

Naturalmente, nessuno adesso darà il minimo peso a queste *nostre*, d'altronde facilissime, previsioni. Quando fra non molto si avvereranno, forse si dirà che la colpa precipua è dei clericali, che tanto hanno screditato le finanze italiane, e magari se ne terrà direttamente responsabile il Vaticano, perchè non ha messo in *circolazione i tanti milioni* in oro che riceveva per l'Obolo di San Pietro.

Adesso buffonescamente si dice che l'Obolo è in grande ribasso: allora si dirà che sia addirittura una California.

Le guardie di Finanza

Il contingente delle guardie di finanza è stato ripartito in otto divisioni, ed è distribuito per provincie.

Il contingente di ciascuna provincia è distribuito in uno o più circoli, quello di ogni circolo in una o più tenenze e quello di ogni tenenza in una o più brigate stanziali, volanti, di mare, di porto, lago o laguna.

Le divisioni, i circoli, le tenenze e le brigate prendono la denominazione dal luogo dove hanno la sede.

Le piene del Livenza

Scrivono da Meduna di Livenza, 14:

La pioggia di ieri e quella di stanotte ha fatto repentinamente ingrossare il fiume Livenza, il quale ha raggiunto ora l'altezza di un metro sopra guardia, e continua *crescere* con *modulo* orario di centimetri dieci. Qui vi è del panico essendo ancora pendente tutto il raccolto del granoturco il maggior prodotto di questi campi. — Continua il brutto tempo.

Industria nazionale all'estero

E' un fatto indiscutibile che le nostre industrie vanno perfezionandosi, e le ultime esposizioni lo provarono: ed è del pari vero e confortante che esse vengono sempre più apprezzate all'estero. E' dunque con un senso di viva compiacenza che apprendiamo come a Londra si sia costituita una potentissima società, per lanciare nel mondo intiero il prodotto confezionato nei laboratori chimico-farmaceutici del nostro connazionale cav. Bertelli di Milano. Crediamo sia la *prima* volta che un prodotto farmaceutico italiano varca così trionfalmente i nostri confini.

La « Bertelli 's Catramin Company » che tiene i propri magazzini in Hobborn Viaduct E. C. n. 64 e 65 - Londra - fa depositi di pillole di Catramina in ogni piazza commerciale del globo, essendosi per lunghi esperimenti constatata la superiorità medicinale di queste pillole sopra ogni altro rimedio congenere. Ciò torna a tutta lode del Bertelli, il quale seppe confezionare un medicinale talmente ottimo che, oltre essere già ricercato da tempo in tutto il Levante, in Austria, in Svizzera, in America, va ora indubbiamente a conquistare tutto il mondo.

— Ci congratuliamo sinceramente col chimico Bertelli, augurando che molti industriali italiani sappiano volere e riuscire quanto questo ardito e tenace bresciano, vero tipo del self-made man.

Questuante arrestata

Ieri i vigili urbani arrestarono certa Gerometta Maria fu *Luigi* d'anni 58 per questua.

Furto di legna

In Arta di Tolmezzo l'arma dei Reali Carabinieri arrestò il 10 corrente certo Mattiz Pietro perchè dalla drogheria dei negozianti Candoni Luigi e Primus *Paolo* rubò legna d'abete del valore di L. 12.

Teatro Nazionale

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta:

Magia bianca e magia nera

Con due balli.

I drammi dei serragli

All'Hâvre accadde una disgrazia nel serraglio Poisson. La signora Poisson era entrata nella gabbia di un *orso nero* e lo faceva lavorare, quando la belva la strinse fra le zampe, producendole cogli unghioni parecchie ferite, una delle quali le lacerò il cuoio capelluto. Il domatore Giacometti, accorso alle grida della Poisson, penetrò nella gabbia e liberò la vittima. La Poisson grondante sangue, fu tosto soccorsa da un medico, il quale dichiarò che, non ostante la gravità delle ferite, la *domatrice non* correva pericolo di vita.

Il 9 ottobre a Chicago

Or son venti anni, e precisamente il 9 ottobre 1871 la città di Chicago venne distrutta per metà dalle fiamme in sole 36 ore.

Chicago contava allora 350,000 abitanti ed oltre 100,000 abitanti restarono senza tetto e perdettero ogni loro avere.

Causa dell'immane disastro fu una vaccina, la quale mentre la si mungeva, rovesciò, con una pedata, una lampada, che incendiò un gran mucchio di trucciolì e mandò in fiamme la casa.

Si costituì un Comitato di soccorso, il quale raccolse 23 milioni di lire e così Chicago risorse più bella, più grande e più ricca di prima. Ora conta oltre un milione d'abitanti e tra breve inaugurerà la sua esposizione mondiale che sarà la più grandiosa di quante ne sono state tenute *finora*.

E che mani!!

Questa è storica, ed avvenne pochi giorni sono a Genova.

Una donna va a lamentarsi in Questura d'essere malamente battuta dal marito. Il marito, un robusto facchino della stazione, interviene e dice:

— Non le dia retta, signor delegato, mia moglie è una piagnucolona che piange per un nonnulla. Si figuri che l'ho appena toccata col *mio* moccichino!

— E per questo venite a lamentarvi? dice il delegato.

— Sì, sì, col *suo* moccichino, rimbecca la moglie. Ma deve sapere che quel pezzaccio lì si soffia il naso colle mani. E che mani! (Testuale).

Diario Sacro

Venerdì 16 ottobre — s. Francesco Borgia.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 15 ottobre 1891

Il mercato dei foraggi e combustibili. Causa il tempo di pioggia non si hanno potuto seguire i carichi perciò il mercato dei foraggi e combustibili riescirono deserti.

Mercato del pollame

Galline	al chilog. da L.	1.—	a 1.10
Polli	»	» 1.15	» 1.20
Anitre	»	» 1.10	» 1.15
» d'India maschi	»	» 1.—	» 1.05
» » femmine	»	» 1.—	» 1.10
Oche a peso vivo	»	» 0.85	» 0.90

Burro, formaggio e uova

Burro (del monte lavorato	al chilog. da L.	1.95	a 2.00
Burro (del piano	»	» 1.75	» 1.85
Formaggio (stravecchio in monte	»	» —.—	» —.—
Formaggio (nostrano tenero	»	» —.—	» —.—
Patate	»	» 7.50	» 8.00
Uova	al cento »	7.—	» 7.25

Mercato Granario

Granoturco comune vecchio	all'Ett. da L.	—.—	a —.—
detto nuovo	„	12.50	a 13.50
» giallone nuovo	»	» 13.75	» 14.—
» semigiallone	»	» 13.70	» 13.85
» gialloncino	»	» 14.50	» 14.75
Frumento nuovo	»	» 20.60	» 21.15
Segala »	»	» 15.50	» 15.05
Lupini	„	„ 9.60	» 9.80
Orzo brillato	al quintale	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» 33.—	» 33.—
Fagiuoli (del piano	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» 9.—	» 14.—

Frutta fresche

Pomi	al quintale da L.	7.—	a 20.—
Persici (di Latisana	»	» 20.—	a —.—
Persici (di Cormons	»	» —.—	a —.—
Fichi	»	» 14.—	a 15.—
Pera	»	» —.—	a —.—
Rugine	»	» 28.—	a 30.—
» comune	»	» 12.—	a 14.—
Tegoline	»	» 12.—	a 15.—
Fagiuoli freschi	»	» 16.—	a 20.—
Pomidoro	»	» 10.—	a 18.—

ULTIME NOTIZIE

Roma, 14.

Il Re e la Famiglia reale si recheranno a Torino ai primi di novembre, e faranno una gita a Superga il giorno dei morti.

***

È arrivato a Roma lo scultore Deloye, autore del monumento a Garibaldi in Nizza per ringraziare il Governo della decorazione testè conferitagli.

***

Si smentisce che l'on. Brin assuma la direzione del Cantiere Armstrong a Pozzuoli.

***

Il Ministero degli interni, d'accordo colla Corte, avrebbe stabilito che d'ora in poi — per evitare dimostrazioni sacrileghe nel Pantheon — le deputazioni di società portino le *loro corone* e facciano i loro discorsi in Campidoglio.

In Chiesa non si compiranno più che le cerimonie uffi ·iali.

***

Nello stato del Cardinale Mermillod è felicemente avvenuto un notevole miglioramento.

L'abolizione delle Preture

Il deputato Calvi ha inviato una interpellanza al presidente della Camera sugli intendimenti del Governo per l'applicazione delle legge sulle Preture, dopo le deliberazioni dei Consigli provinciali.

Il sindaco di Milano agli estremi

Il sindaco di Milano, senatore Belinzaghi è entrato in agonia l'altra sera alle 11. Alla *mattina* volle vedere ad uno, ad uno tutti di sua famiglia. Con rara energia seppe trovare per tutti una parola di conforto Li volle baciare ripetendo a tutti: Addio, addio.

Ed ora ecco il bollettino di ieri mattina:
« *Ore 7 ant.* — Le prime ore della notte « sono state passate dall'infermo in uno « stato di calma con qualche frequente va- « niloquio. Verso mattina comparve un « nuovo accesso critico minaciosissimo e « scongiurato fu il pericolo con iniezioni di « caffeina e senapizzazioni. Successe un lu- « cido intervallo, con piena serenità di « mente ed in questo momento, pur soffrendo « della solita ambascia, trovasi tranquillo.
« Lo stato è sempre della gravità *massima*.

« *Cattani.* »

Italia, Francia e Russia

Si ritiene probabile un trattato di commercio fra l'Italia e la Russia. Potrebbe darsi che mirasse a ciò il convegno di Milano.

A Parigi si accentua la lotta fra partigiani ed avversarii del prestito russo. La rendita italiana è pure coinvolta in queste oscillazioni.

Assicurazioni amichevoli

Nei circoli diplomatici ha fatto ottima impressione lo scambio testè avvenuto di assicurazioni d'amicizia fra l'Imperatore ed il Sultano.

Ne fu intermediario l'ambasciatore turco presso la nostra Corte che al *suo* ritorno da Costantinopoli, dove trovavasi in congedo, portò a Guglielmo gli affettuosi saluti di cui avevalo personalmente incaricato il Sultano.

E l'Imperatore, dal canto suo, affrettossi a rispondere con un telegramma esprimente sensi di cordiale deferenza che è noto essere stati molto graditi dal Sultano.

In questi momenti in cui si accentua nella Corte ottomana una tendenza a svincolarsi dall'influenza russa, alla premura dimostrata pel primo dal Sultano, di *affermare i buoni rapporti* che intende mantenere col nostro Sovrano, si attribuisce non lieve importanza politica.

Naufragi

Una violenta tempesta si ebbe nell'Atlantico. Vi furono numerosi naufragi sulle coste dell'Inghilterra; molte barche furono sommerse.

Rottura di negoziati

Il *Times* ha da Singapore:

Secondo le notizie da Sanghai 3 *corr.* i rappresentanti delle potenze ruppero i negoziati col governo chinese. Alcuni disordini locali avvennero a Fukian. Gli altri ponti del litorale sono tranquilli.

Un confessore della fede cattolica

Si annunzia la morte del P. Van Pawordt, olandese della Congregazione delle Missioni africane. Insieme col P. Dorgerè egli fu *imprigionato* dagli scherani del re Behanzin nel Dahomey. Mentre gli altri prigionieri, il P. Dorgerè, i signori Bontemps, Chudoin, *Pietrè*, vennero *condotti* ad Abomey, egli rimase a Widah, ma non fu meglio trattato degli altri. Fu incatenato per *otto* giorni, e la catena penetrando nella carne, gli produsse dolorose ferite che lo fecero soffrire fino all'ultimo istante di sua vita.

Cinque bambini strangolati

Scrivono da Amsterdam (Olanda) che nella città di Mastricht una serva, impazzita, strangolò cinque *bambini affidati* alla sua custodia.

L'assassina dichiarò che l'unico motivo dell'assassinio era stato il piacere di veder la lotta dei piccini colla morte.

TELEGRAMMI

New York 14 — Il *New York Herald* ha da Montevideo: 53 insorti rimasero uccisi nella recente insurrezione; altri fuggirono in campagna. Il partito del Governo accusa i preti di aver fomentato l'insurrezione.

Vienna 14 — La *Politische Correspondenz* dice che la squadra austro-ungarica manovrante attualmente nelle acque della Dalmazia visiterà in ottobre l'arcipelago greco, e soggiornerà qualche tempo nel porto del Pireo.

Notizie di Borsa

15 Ottobre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 92.10	a L. 92.20
id. id. 1 genn. 1892	» 89.93	» 90.03
id. austriaca in carta	da F. 91 20	a F. 91 50
id. » in arg.	» 91.10	» 91 20
Fiorini effettivi	da L. 218.75	a L. 219 25
Banconote austriache	» 218.75	» 219.25

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			**DA VENEZIA A UDINE**		
1.50 ant.	misto	6.45 ant.	5.— ant.	diretto	7.42 ant.
4.40 »	omnibus	9.— »	6.15 »	omnibus	10.05 »
11.16 »	diretto	2.10 pom.	10.45 »	id.	3.10 pom.
1.10 pom	omnibus	6.10 »	2.10 pom.	diretto	4.50 »
5.40 »	id.	10.30 »	6.05 »	misto	11.50 »
8.08 »	diretto	10.55 »	10.10 »	omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA			**DA PONTEBBA A UDINE**		
5.45 ant.	omnibus	8.50 ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15 ant.
7.52 »	diretto	9.47 »	9.18 »	diretto	11.— »
10.30 »	omnibus	1.34 pom.	2.24 pom	omnibus	5.02 pom.
5.02 pom.	diretto	7.— »	4.45 »	id.	7.30 »
6.25 »	omnibus	8.40 »	6.29 »	diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE			**DA TRIESTE A UDINE**		
2.45 ant.	misto	7.37 ant.	8.10 ant.	omnibus	10.57 ant.
7.51 »	omnibus	11.18 »	9.— »	id.	12.35 »
11.05 »	misto	*12.21 pom.	2.45* »	misto	4.60 pom.
3.40 pom	id.	7.32 »	4.40 pom.	misto	7.45 »
5.20 »	omnibus	8.43 »	9.— »	omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A UDINE**		
7.48 ant.	omnibus	9.47 ant.	6.42 ant.	omnibus	8.55 ant.
1.02 pom	omnibus	3.35 pom.	1.28 pom	misto	3.18 pom.
5.24 »	misto	7.23 »	5.04 »	misto	7.26 »
DA UDINE A CIVIDALE			**DA CIVIDALE A UDINE**		
6.— ant.	misto	6.31 ant.	7.— ant.	misto	7.28 ant.
9.— »	id.	9.31 »	9.45 »	misto	10.16 »
11.20 »	id.	11.51 »	12.19 »	id.	12.50 pom.
3.30 pom	omnibus	3.58 pom.	4.27 pom	omnibus	4.54 »
7.34 »	id.	8.02 »	8.20 »	id.	8.43 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			**DA S. DANIELE A UDINE**		
7.45 ant.	Ferrov.	9.30 ant.	6.30 ant.	Ferrov.	8.15 »
11.35 »	P. G.	1.— pom.	11.— »	id.	12.40 pom.
2.35 pom.	Fer.	4.28 »	1.40 pom.	id.	2.20 »
6.50 »	id.	7.32 »	5.50 »	id.	7.25 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

AVVISO

Col giorno 30 Sett. è cessato il contratto per la pubblicità del nostro giornale colla ditta L. Fabris. Dal 1 ottobre tutte le ordinazioni d'inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina, si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta 16 Udine.

Udine — Tipografia Patronato.